

Contenuto

— Relazione

— Dichiarazione

— Lettera testimoniale

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

— Corrispondenza

Grado *S. tenente*

Cognome *Di Carlo*

Nome *Gildo*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma *Artiglieria*

Reparto

D. Militare

Indirizzo

.....

.....

Comportamento }

.....

.....

Osservazioni

*Redazione al rapporto al V. R.
"alla memoria"*

Fatti d'arme *6. febbraio*

Eventi particolari

.....

1/1

Infiniti auguri per la Pasqua

Nisia

L'Aquila Pasqua 48

Roma, 7 giugno 1948

Carissima Nisia,

scusami la forma e soprattutto la carta sulla quale ti scrivo ma se m'impongo di attendere ancora la possibilità di scriverti con la calma ed a lungo come desidererei, temo che finirei per farti attendere ancora, in quanto sono occupatissimo.=

Comincio col ringraziarti vivamente per il gentile augurio che mi hai inviato per la Santa Pasqua, augurio che contraccambio fervidamente e di cuore.=

Ti sarò grato se m'invierai qualche riga dimostrandomi che non ti sei dimenticata che esisto.=

Pertanto, in attesa di tue nuove che spero ottime, ti saluto fraternamente

Roma 30 luglio 1947

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Comm. Ricon. Partigiani Italiani all'estero

R O M A

=====

Via Guido Baldo dal Monte 24

Oggetto: Caduto Aldo Di Carlo

Con riferimento al foglio N° 34080/G/3660 di
prot. di codesta commissione comunico quanto segue:
L'indirizzo della famiglia del ~~car~~tenente Aldo (e non
Luigi) Di Carlo Caduto a Cefalonia, è il seguente:
L'Aquila - Via Cascina N° 2

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'L. R. G.' followed by a long horizontal flourish.

Aquila 12-2-49

Caro Renzo

scusami se ancora ti devo disturbare ma
avrei bisogno di alcune informazioni riguardan-
ti la medaglia ^{di oro} della memoria di Aldo.

Abbiamo avuto oggi dal Ministero della
Difesa - Esercito una richiesta di generalità
di mio fratello per la concessione della meda-
glia d'argento. Quando si parlò di questa
mi promettesti di fare un ricorso per tramutarla
in oro. Vorrei sapere se ti sei interessato
in questo senso perché altrimenti, se tu non
puoi farci niente, cercherò di riuscire trami-
te qualche legale a raggiungere il mio intento.
Ti prego anche di non farmi aspettare fino
a Natale prossimo per avere una risposta.
Come te lo passi? Ed a quando il grado
da maggiore? Non abiti più con tua sorel-
la o anche lei sta in Via Cremona?

Io sto discretamente bene, insegno alla scuola d'avviamento matematica e scienze e spero presto di poterti inviare una partecipazione di nozze. Vorrei per quell'epoca che tu mi facessi avere come regalo la medaglia che tanto tanto desidero e che servirebbe a farmi ricordare sempre di te.

È tu quando ti deciderai ad avere una famiglia. Vero che queste sono strette vedute di montanari, ma ad una certa età non c'è di meglio che una casa propria dove ci si senta padroni assoluti e che ci dia l'impressione di essere utili a qualcuno. Gradisci i miei saluti uniti a quelli di mamma e del mio fidanzato che ti farà conoscere se nell'estate decideremo di venire anche a Roma, ed un sincero augurio di tranquillità.

Ninia Di Carlo

Via Cascina 2 (se non dovessi ricor-
dare)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Commissione Riconoscimento Qualifica Partigiani
per gli Italiani che hanno combattuto all'estero

Fa (art. 2 D. L. L. 21 agosto 1945 n. 518)

Prot. N. 34080/G/3660
(da citare nella risposta)

Risposta al foglio N.

del

OGGETTO Caduto Luigi
DI CARLO. *oldv*

3 GIU. 1947

Roma, li
Via Guidobaldo Dal Monte, 24

Handwritten signature and date: 3/6/47

Al Cap. Renzo APOLLONIO
Via Asmara, I
R O M A

E' pervenuta a questa Segreteria,
la pratica da lei inviata, riguardante
il riconoscimento della qualifica di
Partigiano al nominativo in oggetto.

Poichè questa Commissione ha neces-
sità di ulteriore documentazione, si
prega far conoscere l'indirizzo della
famiglia Di Carlo.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
(dott. Innocente Cozzolino)



Handwritten signature of the secretary

MINISTERO GUERRA

Segreteria - Ufficio Personale S.M.R.E.

Proposta di Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria)
al S.Tenente d'Artiglieria S.P.E. DI CARLO Sig. ALDO (di-
stretto di AQUILA).

Sottocomandante di batteria, nelle infauste giornate del settembre 1943 si univa entusiasticamente alle forze italiane ribelli nel nobile intento di opporsi alla consegna delle armi ai tedeschi, già decretata dal Comando Divisione. Allorchè la sua batteria aprì d'iniziativa il fuoco sui tedeschi per troncane con un fatto compiuto vergognose trattative, si distingueva fra tutti per slancio, audacia, eroismo rimanendo presso il pezzo più esposto alla violenta reazione tedesca, guadagnandosi un elogio "sul campo".

Durante i combattimenti regolari si portava sempre dove maggiore era il pericolo, facendo funzionare brillantemente la linea dei pezzi anche quando il bombardamento aereo sembrava dover tutto travolgere, tutto schiantare, tutto incendiare. Distaccato in avanti con un solo pezzo allo scopo di sostenere il settore destro del fronte in attesa di rinforzi, riusciva tenere a bada pattuglie nemiche che erano giunte a meno di 100 metri da lui. Mitragliato da ogni parte abbandonava il pezzo per scagliarsi sulla pattuglia nemica più vicina. Abbattuto da una raffica di mitragliatrice, prima di spirare, quasi rantolando, si preoccupava unicamente di dare al suo Comandante l'ultimo suggerimento per tener fronte al nemico che stringeva da ogni parte: "..... sono pochi; spara a zero con le granate a pellette".

Aj.Vlasis - Diglinata (Cefalonia) 21 settembre 1943

DI CARLO ALDO, s. tenente art. in s.p.e., Div. « Acqui ».

« Sottocomandante di batteria si univa entusiasticamente ai primi decisi assertori della lotta contro i tedeschi. Durante la battaglia di Cefalonia anche quando il bombardamento aereo sembrava dover tutto annientare, faceva funzionare la linea dei pezzi portandosi dove maggiore era il pericolo. Giunto il nemico a breve distanza mentre i pezzi sparavano a zero, si lanciava contro le pattuglie nemiche avanzanti trovando gloriosa morte ». — Cefalonia, 21 settembre 1943.

*Medaglia
d'Oro*

MINISTERO GUERRA
Segreteria - Ufficio Personale S.M.R.E.

Proposta di medaglia d'oro al V.M. (alla memoria) al S.Ten.
Art. s.p.e. DI CARLO sig. Aldo (distretto di Aquila)

Sottocomandante di batteria, nelle infauste giornate del settembre 1943 si univa entusiasticamente alle forze italiane ribelli nel nobile intento di opporsi alla consegna delle armi ai tedeschi, già decretata dal Comando Divisione. Allorchè la sua batteria aprì d'iniziativa il fuoco sui tedeschi per troncare con un fatto compiuto vergognose trattative, si distingueva tra tutti per slancio, audacia, eroismo rimanendo presso il pezzo più esposto alla violenta reazione tedesca, guadagnandosi un elogio "sul campo".

Durante i combattimenti regolari si portava sempre dove maggiore era il pericolo, facendo funzionare brillantemente la linea dei pezzi anche quando il bombardamento aereo sembrava dover tutto travolgere, tutto schiantare, tutto incendiare. Distaccato in avanti con un solo pezzo allo scopo di sostenere il settore destro del fronte in attesa di rinforzi riusciva tenere a bada pattuglie nemiche che erano giunte a meno di 100 metri da lui. Mitragliato da ogni parte abbandonava il pezzo per scagliarsi sulla pattuglia nemica più vicina. Abbattuto da una raffica di mitragliatrice, prima di spirare, quasi rantolando, si preoccupava unicamente di dare al suo comandante l'ultimo suggerimento per tener fronte al nemico che stringeva da ogni parte: "...sono pochi, spara a zero con le granate a palette".

Aj.Vlasis - Diglinata (Cefalonia) 21 settembre 1943

STRALCIO DALLA RELAZIONE DEL CAPITANO APOLLONIO RENZO

28/3/47 alla
C. V. E. / per la correzione di
Medaglia al Voto

AZIONE DEL 21 SETTEMBRE 1943

Subito dopo giunse una telefonata. Saranno state le 8,45. Era l'ultima! Il T.Col. DEODATO chiedeva di aprire immediatamente il fuoco sul DAFNI, sul VROCHONAS e sul RISOCUZOLO. Passati due o tre minuti partivano le prime salve. Nel medesimo istante si vedeva transitare fulmineamente sulla strada la macchina di un comandante di reggimento: forse era quella del Col. ROMAGNOLI.

Gli animi cominciavano a rimanere in sospeso di fronte al muto dramma. Ma la situazione apparve in tutta la sua tragicità allorché cominciarono ad affluire i primi sbandati, terrorizzati dall'incessante mitragliamento aereo sgomenti, inebetiti per quanto avevano vissuto, per quanto evavano visto. Nel loro muto accasciamento, nel loro straziante dolore erano dominati dalla visione orrenda della sorte toccata ai compagni caduti in mano al nemico.

I tedeschi trucidavano i prigionieri!

Con queste vite spezzate il cap. Apollonio tentò di formare una nuova linea dal monte LACA(Q.613) al CAMINACHIA (Q.273) nella speranza che intanto giungessero dei rinforzi.

Il tentativo fu vano! Allorché cominciò ad arrivare il grosso, i soldati che lo componevano erano in preda a tale terrore da non voler più sentir ragione. Il Cap. Apollonio tuttavia, imponendosi con la forza, riuscì a costituire un esile linea di resistenza dalla vetta del LACA alla strada. Mentre per consolidare tale linea si stavano trascinando sulla strada i pezzi, giungevano una ventina di aerei che cominciavano a mitragliare e bombardare nuovamente la batteria. I Soldati di fanteria raccogliatici, approfittando del momento doloroso in cui una bomba caduta nel centro della batteria provocava fortissime perdite, si davano a pazzia fuga.

Il Cap. Apollonio allora, tentò di ricostruire detta linea con i suoi artiglieri, e all'uopo, per non toccare i serventi dei pezzi, inviava sulla cima del LACA elementi della pattuglia comando e il suo attendente. Intanto le pattuglie tedesche erano giunte a poche centinaia di metri dalla sua batteria.

Il s.Ten. DI CARLO, dopo averle tenute per un bel pò a bada con un pezzo che il cap. Apollonio aveva fatto trascinare proprio sulla curva di AJ. VLASIS, abbandonava il cannone e nello slancio giovanile dei suoi 22 anni, si scagliava all'assalto a bombe a manò e col suo mitragliatore. Una raffica di mitragliatore, partita da una pattuglia che stava a circa 50 metri da lui, lo abbatteva al suolo. Mentre il suo pezzo continuava disperatamente a sparare per tener lontano i tedeschi che stavano per

Il Ten. Carlo Di Carlo

avventarsi sulla batteria, il capitano Apollonio lo faceva raccogliere e deporre in una barella. Agonizzante, quasi rantolando, disse al capitano le sue ultime parole: " APOLLONIO, sono pochi; spara a zero con le granate a palette". Il Capitano lo baciò.

Stolo di Carlo di Savoia e di Savoia
Imperatore nato a L'Alpina
il 30 agosto 1821

MINISTERO GUERRA
Segreteria - Ufficio Personale S.M.R.E.

Proposta di medaglia d'oro al V.M. (alla memoria) al S.Ten.
Art. s.p.e. DI CARLO sig. Aldo (distretto di Aquila)

*↳ per sottocomandante della 3 e 4. tr. del 700/17
nel 33° Rp. Art. div. Fanteria "Apenini"*

Sottocomandante di batteria, nelle infauste giornate del settembre 1943 si univa entusiasticamente alle ~~forze italiane ribelli nel no-~~ ^{gruppo di fucilieri ufficiali che si opponevano} bile intento di opporsi alla consegna delle armi ai tedeschi, ~~già~~ ^{colpisce} decretata dal Comando Divisione. Allorchè la sua batteria aprì d'ini- ^{un loro tentativo di diserzione e} ziativa il fuoco sui tedeschi per stroncare ^{con un fatto compiuto} vergognose trattative, si distingueva tra tutti per slancio, audacia, eroismo, rimanendo presso il pezzo più esposto alla violenta reazione tedesca e guadagnandosi un elogio "sul campo".

Durante i combattimenti regolari si portava sempre dove maggiore era il pericolo, facendo funzionare brillantemente la linea dei pezzi anche quando il bombardamento aereo sembrava dover tutto travolgere, tutto schiantare, tutto incendiare. Distaccato in avanti con un solo pezzo allo scopo di sostenere il settore destro del fronte in attesa di rinforzi riusciva tenere a bada pattuglie nemiche che erano giunte a meno di 100 metri da lui. Mitragliato da ogni parte abbandonava il pezzo per scagliarsi sulla pattuglia nemica più vicina. Abbattuto da una raffica di mitragliatrice, prima di spirare, quasi rantolando, si preoccupava unicamente di dare al suo comandante l'ultimo suggerimento per tener fronte al nemico che stringeva da ogni parte: "...sono pochi, spara a zero con le granate a palette".

Aj. Vlasis - Diglinata (Cefalonia) 21 settembre 1943

Carlo Rocco Gullino

C O P I A

ESPRESSO RACCOMANDATO

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. Leva Sott. e Truppa

P. M. 3800 18 luglio 1945

..... Indirizzi omessi.....

Accetto

TESTO: 1. A S. TENENTE DI CARLO GESUALDO di Donato classe
509091

1921 Bistretto // appartenente al 33° Regt. Art. è deceduto il 23.9.1943
a Cefalonia (Grecia) fucilato dai tedeschi.

COMUNICAZIONE RITARDATA PER ACCERTAMENTI

Si prega darne comunicazione alla famiglia residente a L'Aquila -
Via Gaschino 2 - esprimendo le più sentite condoglianze da parte del
signor Ministro, assicurando che il nome del loro congiunto è scritto
nell'Albo d'Oro degli eroici Caduti per la redenzione della nostra
amata Patria. -

Assicurare. -

p. IL MINISTRO ERISTO CUCUSI
d'ordine

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
F/te Luigi Ricci

COMUNE DELL'AQUILA
per copia conforme all'originale
IL SEGRETARIO GENERALE



- Proposta di medaglia d'oro al V.M. (alla memoria) al S. Ten' art. spe. DI CARLO Sig. Aldo già sottocomandante dalla 3° Btr. da I00/I7 del 33° Rgt. Art. div. Fant. "Acqui" (distretto di Aquila)
- Sottocomandante di batteria, nelle infauste giornate del settembre 1943 si univa entusiasticamente al gruppo di giovani ufficiali che si opponevano con intransigenza assoluta alla cessione delle armi ai tedeschi. Allorché la sua batteria aprì d'iniziativa il fuoco sui tedeschi per stroncare un loro tentativo di rinforzare il presidio di Argostoli, si distingueva fra tutti per slancio, audacia, eroismo, rimanendo presso il pezzo più esposto alla violenta reazione tedesca e guadagnandosi un eleggio "sul campo".

Durante i combattimenti regolari si portava sempre dove maggiore era il pericolo, facendo funzionare brillantemente la linea dei pezzi anche quando il bombardamento aereo sembrava dover tutto travolgere, tutto schiantare, tutto incendiare. Distaccato in avanti con un solo pezzo allo scopo di sostenere il settore destro del fronte in attesa di rinforzi riusciva tenere a bada pattuglie nemiche che erano giunte a meno di 100 metri da lui. Mitragliato da ogni parte abbandonava il pezzo per scagliarsi sulla pattuglia nemica più vicina. Abbattuto da una raffica di mitragliatrice, prima di spirare, quasi rantolando, si preoccupava unicamente di dare al suo comandante l'ultimo suggerimento per tenere fronte al nemico che stringeva da ogni parte: "...sono pochi, spara a zero, con le granate a palette".

ΑΨΑΑ ΑΨ. ΑΨΑΨΑ - Diglinata (Cefalonia) 21 settembre 1943

Castella A. Di Carlo

Gentilissima Signorina

parlando con la sorella del s. ten. Sepielli ebbi occasione di conoscere il Suo indirizzo e pertanto mi sono sentito in dovere di scriverLe.

Sono l'ex comandante della 3^a batteria del 33° "Acqui", della batteria di Suo fratello e vengo a Lei soprattutto per porgere al Suo cuore angosciato alcuni cenni sull'eroica morte incontrata da Aldo sul campo di battaglia.

Già nei giorni precedenti l'inizio della lotta Suo fratello fu sempre al mio fianco nell'appoggiarmi nelle prese di contatto con l'elemento partigiano greco; nel fornire armi ai partigiani che dovevano combattere al nostro fianco contro i tedeschi, nel sostenermi con le armi in pugno allorchè io, con altri due ufficiali, mi recai dal Generale Comandante la Divisione ad imporgli di revocare l'ordine di consegnare le armi ai tedeschi.

Lei avrà saputo, Gentile Signorina, che non godevo le sue simpatie in quanto mi ero rivelato forse un po' troppo rigido nel costringere entro una ferrea disciplina tutto il suo slancio e la sua giovanile esuberanza. Ciò non toglie tuttavia che io non avessi di Lui altissimo concetto ed ammirazione, soprattutto per le sue eccezionali doti tecnico-professionali.

Il 13 settembre 1943 alle ore 6 del mattino, troncando le veggognose trattative del Generale, diedi ordine, d'iniziativa, alle forze della "Acqui" a mia disposizione di aprire il fuoco contro lo odiato tedesco; trascorsi pochi minuti ebbi la gioia di constatare che tra gli ufficiali che combattevano nelle mie file c'era uno che eccelleva di gran lunga su tutti per slancio, audacia, eroismo: questi era il s. ten. Aldo Di Carlo. Allorchè, dopo circa un'ora di combattimento accanito, giunse in batteria il colonn. Romagnoli, io, fatto chiamare Suo fratello, gli feci un vivissimo elogio "sul campo" in presenza della truppa per il magnifico comportamento tenuto in combattimento.

Mi creda che mentre Le scrivo queste righe non riesco a trattenere la commozione che mi pervade.

Egli forse comprese in quel momento che la mia severa azione di comando non m'impediva di saper apprezzare e valorizzare i meriti altrui a tempo e luogo. Nei combattimenti svoltisi nei giorni seguenti fu instancabile nell'assecondarmi in ogni attività; fu instancabile soprattutto nel lottare con onore, e nel portarsi sempre dove maggiore era il pericolo.

Se lo avesse visto, Signorina, con quanta gioia, direi quasi infantile, andava maneggiando un fucile mitragliatore che aveva tolto a degli ufficiali tedeschi caduti in nostre mani. Con quanta gioia s'esercitava nel tiro con la nuova arma per meglio usarla al momento buono. In quegli otto giorni di battaglia non cobbe requie. Con commovente generosità offrì anche più di se stesso alla lotta.

E venne il tragico mattino del 21 settembre. Nella indimenticabile visione di quella sfortunata ma gloriosa giornata in cui le sole tre batterie del 33°, prima di cadere, lasciarono sul campo circa 200 uomini e quasi tutti gli ufficiali, mi rimarrà eternamente scolpita nel cuore l'immagine ed il sereno eroismo di suo fratello. Un giorno la Patria tutta saprà del suo valore ed allora certamente dovrà onorarlo come gli spetta.

La nostra batteria era postata tra le roccie sulla strada di Diglinata all'altezza di Aj. Vlasis. Alle 4 del mattino in punto impartisco l'ordine di aprire il fuoco sul nodo di Gardakata, presso il quale sono annidati i centri di rifornimento delle truppe tedesche in linea. Suo fratello ha in se la gioia della battaglia; con superbo sprezzo del pericolo balza da un pezzo all'altro incita i serventi prendendo anche il loro posto quando il furore e le necessità della battaglia lo richiedono. Verso le ore 6 mentre uomini e pezzi fervono dello stesso ardore si avventano su noi una trentina di Stukas che col loro violento bombardamento e mitragliamento riescono a mietere le prime vittime. Suo fratello, sempre in breccia è d'esempio a tutti.

Cominciano a saltare le riserve munizioni; vengono pure centrate delle munizioni accatastate sotto giganteschi alberi d'olivo. Gli alberi si incendiano, si schiantano; la linea dei pez-

zi diventa un immane rogo, crepitante per lo scoppio delle granate. Verso le 8 notiamo che i tedeschi, rotta la tenace resistenza di due magnifici battaglioni di fanteria, irrompono giù per la vallata. Si profila la tragedia in tutta la sua spaventosa grandezza. Faccio aprire il fuoco per sezioni sul nemico che avanza incontrando debole resistenza. Sono ormai solamente le batterie del 33° che sorreggono il fronte sparando a zero. Sembra di dover impazzire dal dolore. Nessuno vuol credere ai propri occhi. Si parla di tradimento.

Ecco che, dopo aver lasciato sul terreno la quasi totalità dei suoi ufficiali e dei suoi artiglieri, cade la gloriosa batteria del ten. Ambrosini. Viene la volta del comando di gruppo che, col ten.col. Deodato in testa, nell'eroico intento di sbarrare il passo al nemico, viene massacrato dal primo all'ultimo uomo in mezzo alla strada di Diglinata.

I tedeschi, ebbri di sangue, continuano l'avanzata lungo il fianco sinistro e con facile manovra avvolgente catturano la 1° batteria del 33°, schierata sulla nostra destra, massacrando immediatamente sul posto i pochi ufficiali ed artiglieri fatti prigionieri. Arrivano così a poche centinaia di metri da noi, che ci troviamo quasi immobilizzati sotto un violentissimo bombardamento aereo che dura da oltre due ore. Pur sotto il bombardamento che continua a stroncare gran quantità di uomini, riesco a far trarre fuori dalle postazioni e portare sulla strada due pezzi. L'anima di questa ardimentosa operazione è suo fratello, che, con il suo esempio, con il suo indomabile ardore, trascina gli uomini. Il suo coraggio, il suo eroismo non è spregiudicato. Egli è altamente conscio delle nobili tradizioni della sua arma; intende compiere fino in fondo il suo dovere con onore. Mentre la rabbia impetuosa ed accanita del nemico sta per travolgere con forze soverchianti l'ultima tenace disperata resistenza del nostro schieramento, egli si accinge ad affrontare la morte con serenità e fermezza. Sa che i tedeschi fucilano i prigionieri, ma è ben lungi da lui l'idea di abbandonare la lotta.

Gli ordino di portarsi con un pezzo circa 200 metri in avanti, alla curva della strada, presso la cappelletta di Aj.Vlasis, onde tentare di tenere a bada pattuglie tedesche che giunte a 100 metri dalla batteria, tentano di farla cadere mordendo sul fianco destro. Il mio unico scopo ormai è di tenere il fronte nella speranza che giungano dei rinforzi. I 4 battaglioni in linea sono stati annientati. Le altre due batterie sono state definite al silenzio. Le batterie della piazza di Argostoli tacciono perchè non sono ancora informate della disastrosa situazione. In tutto il vasto campo di battaglia non si odono più che i rombi laceranti, pieni di strazio, del pezzo comandato da suo fratello e dell'altro al quale sto aggrappato io insieme all'ultima speranza. Sono gli ultimi rintocchi: i rinforzi non giungono. Gli Stukas scendono furiosamente fino a pochi metri e ci straziano coi loro furiosi mitragliamenti; i tedeschi ci sparano addosso con gli obici di un gruppo d'artiglieria da montagna, con i mortai da 81, con i mortai da 50; le loro pattuglie stanno annidate a meno di 50 metri da noi. Verso le 9,45 una pattuglia tedesca scatta fuori dal suo covo e tenta d'avventarsi sul pezzo di suo fratello. Egli fa partire un colpo. La pattuglia si ferma. Allora suo fratello, in un impeto di generoso eroismo afferra il suo mitragliatore, abbandona il pezzo e, dopo aver invitato i suoi artiglieri a seguirlo, si scaglia all'assalto. I tedeschi gli sparano quasi a bruciapelo. Una fredda raffica lo colpisce alla gola ed ai polmoni facendolo stramazzone al suolo. Egli è là, immobile in mezzo alla strada, subito dopo la curva di Aj.Vlasis. Il s. ten. Matte-ri tenta di ricuperarlo accorrendo con una barella e con dei portaferiti; ma la ferocia teutonica investe il personale di soccorso.

In preda quasi alla disperazione, mentre i tedeschi tentano d'impedire il servizio al pezzo con le loro "elettriche", faccio aprire ancora il fuoco con il cannone di suo fratello; il rombo, la polvere e lo scoppio quasi istantaneo servono ad acciecare per qualche attimo il nemico maledetto. Il

suo corpo viene rapidamente ricomposto sulla barella. Finalmente è in salvo, lo posso riabbracciare. La ferita è grave: è di quelle che non perdonano. Ed accade la scena più commovente: è sulla barella in mezzo alla strada; i portaf feriti s'accingono a portarlo via. Egli fa un cenno con la mano pregando di chiamarmi. Mingi nocchio presso di lui, trattenendo a stento la commozione, mentre d'intorno gli Stukas ed i mortai nemici persistono nel loro funebre concerto. Con un fil di voce, stringendomi la mano, mentre dal collo e dalla bocca tutta annerita dal fumo e dalla polvere gli scendono rigagnoli di sangue, sussurra: "Apollonio, sono pochi; spara a zero con le granate a palette". Gli bacio la mano rassicurandolo. Ma ormai, purtroppo, tutto è perduto. Combat tiamo con la morte nel cuore per ancor oltre un'ora e quindi cade pure l'eroica 3^a batteria.

Alla sera verso le 23, dopo essere sfuggito per due volte alla morte, mi reco quasi trasumanato dal dolore all'ospedale 37 dove era stato ricoverato. Aveva ormai perduto la conoscenza. Era steso, immobile, su un bianco lettino da campo. Respirava con fatica ed ardeva dalla febbre. Mi soffermo per alcuni minuti vicino a lui; penso alla povera Mamma lontana di cui tanto mi parlava quando riceveva le sue lettere affettuose. Ed, in nome della Mamma sua, sollevato delicatamente il tenue velo che lo copriva, gli dò sulla fronte rovente il bacio d'addio. Nell'uscir dalla stanza saluto militarmente: è il comandante che rende gli onori al prode ed eroico artigliere di Diglinata. Morì alle 8,50 del 22 settembre. Fu sepolto in un cimitero da campo provvisorio presso il geroemie di Argostoli. Ho curato personalmente la tomba alla quale non sono mancati patriottici omaggi floreali nemmeno durante il periodo dell'occupazione tedesca.

Quando sarà il momento opportuno Suo fratello sarà proposto per la Medaglia d'oro al Valor Militare.

Gentilissima Signorina, vorrei scriverLe ancora tante, tante cose, ma non voglio derogare dai fini precipui di questa lettera che è dedicata esclusivamente alla memoria di Aldo.

Solo una cosa mi permetto aggiungere: so che con Suo fratello Lei ha perduto un appoggio spirituale purtroppo insostituibile. Se però io potessi almeno in qualcosa esserle utile, sarà per me ragione di vera letizia e l'omaggio, da Aldo forse più gradito, che potrò rendere alla sua memoria.

capitano Renzo Apollonio

14-3-47

Caro Renzo

sono mortificatissima di non poterti spedire quella lettera perché mia madre in un momento di rabbia (suscitabilissima perché era proprio indisponente) l'ha strapata. Scusami se non ti scrivo altro ma devo rispondere ad un sacco (è un nostro modo dire) di lettere arrivate durante la mia assenza. Ti invio due baci ed un abbraccio fraterno

Nisia

L'Aquila 13-12-1946

Illustrissimo dottissimo carissimo usuchi antipaticissimo Renzo

visto e considerato che non sei abituato all'insolenze del prossimo mi propongo di farti inquietare un poco.

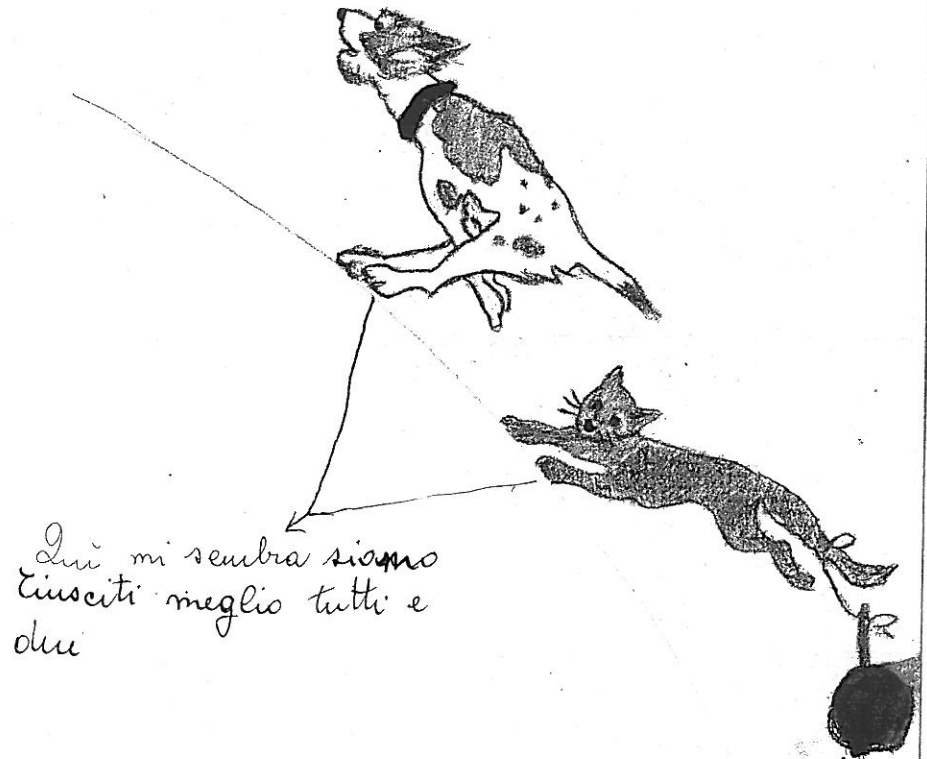
Prima di tutto pretendo che mi rispondi subito dato che questa lettera non va protocollata ne tenuta in gran conto.

Secondo mi piacerebbe sapere che cosa si fa di bello a Roma e se il troppo lavoro ti lascia qualche volta qualche pomeriggio libero da poter sprecare, nel puro senso della parola, con me.

Mi piacerebbe vederti mentre leggi questa stupidissima lettera, tu la persona seria, attempata, mi vien da ridere e nello stesso tempo di farti inquietare. Le persone imbronciate mi piacciono moltissimo tu poi più di ogni altro. Sento la nostalgia di tutti i miei giovedì con Aldo e se tu fossi qui al suo posto vorrei proprio fare a cucinare te, con te poi sarebbe più divertente perché non credo sia abituato a simili scherzi. Più il tempo passa e più mi sembra di diventare impaziente. Bisogna che tu mi ripeta che è inutile aspettare una persona che non verrà mai più.

Be' ora sto diventando anche più stupida, tu nella tua grande comprensione saprai non farci caso e (che parolone) campare una borghesissima provincialotta che per passare il tempo va tormentando « i cani che dormono ». Senza se ti ho chiamato così ma è un detto non mio e poi chissà che io non ~~devo~~ indovini un poco. Mia madre dice che io sono un gatto sempre pronta a graffiare. Scegli tu, preferisci essere un cane od un topo? Sa come saremmo carucci tutti e due a litigare. ~~ora~~ Ora basta sul serio non perché abbia timore di rubarti un po' del tuo tempo prezioso.

ma è perché penso che vedendo il mittente aprirai per prima
questa lettera (che presunzione) e le altre di gran lunga,
più serie della mia dovranno aspettare un pochino di più
sul tuo tavolo. Un saluto e Buon Natale e arriveremo a
febbraio
Nisia



Lui mi sembra siamo
usciti meglio tutti e
due

potrebbe essere un
tegame di carne
ma io non ce lo
vedo; immaginacelo tu,
se sei capace.

L'Aquila 22-8-1946

Caro Reuso

non è il caso di chiedermi scusa del tuo ritardo perché visto e considerato il tuo lavoro e il tuo carattere, da quel poco che ho avuto modo di notare, ammetto un mese. Anzi sapero fin da quando scrissi che prima era inutile aspettare.

Ho imparato tante cose in questi ultimi tempi: ad essere paziente, a non desiderare troppo, a sopportare le persone moleste ed a tenere per me tutto ciò che può essere rammarico, e se non è troppo grande, odio. Rinuncio volentieri a tutto ciò che potrebbe farmi piacere perché la gioia che potrei avere non vale la pena dell'umiliazione di chiedere.

In quanto a questo puoi anche non esser d'accordo giustamente; ma per me basta a quietarmi la serata il pensiero che ho dovuto alzare la voce per poter stare fuori fino a mezzanotte e in compagnia di cugini noiosi e stupidi.

Almeno quando me ne sto in camera mia vado dove voglio e con chi voglio, sia pure con l'immaginazione, ma senza troppi guinzagli.

Non so quando verrò, mi piacerebbe per la com,

memoriarium dei caduti di Cefalonia, anche per qualche ora, ma ancora non dico niente e non so neppure se lo dirò. Se tu mi facessi sapere con un paio di giorni di anticipo qualche cosa di preciso a riguardo farò una scappatella lampo e te ne sarò grato. Ricordo molto spesso il mio soggiorno fuori Aquila però ti confesso che non ha importanza per me Roma, Napoli o Milano purché non sia il mio paese e i miei parenti. Un giorno riuscirei ad andarmene e quel giorno non vorrò più sentire neppure il nome di questo ambientaccio. Tu sorriderai divertito a sentirmi dire tutto questo, fa pure, però chi vivrà vedrà e tu vedrai; ho anche io una testa calda come mio fratello ed un corat^o teraccio, ma ho fede che tutto mi andrà bene a costo di arrivare infinita alla meta.

Eol ora basta con le chiacchiere, vuol dire che per te queste saranno come una loccata d'aria, di Roma però, e cioè pesante e noiose; ora consolati perché si va verso il freddo e potrai respirare meglio.

Dimenticavo il più importante: Aldo di Carlo di Donato e di Coccia Angelarosa nato ad Aquila il 30 agosto 1921. Ti ringrazio per ciò che farai per Aldo e per quello che hai già fatto.

Ricordi tutti cari saluti e... non lavorare troppo.
buon divertimento.

Nisia
Via Lascina 2

L'Aquila 17-7-46

~~Caro Reuro~~
17/7/46

Caro Reuro

questa volta meritò il caro senza nessuna esitazione da parte mia. La tua lettera mi ha riolato in po' di buon umore perché contiene un consiglio sincero che cercherò di mettere in pratica.

Mi hai fatto capire che non è ancora il caso di voltare le spalle ai miei e di andarvene meue perché ancora ho bisogno di loro.

È giusto non potrei vivere fuori di casa da sola e sarebbe più umiliante per me ricorrere ai miei parenti dopo averli lasciati.

Vuol dire che cercherò di essere brava, di studiare di più e di riuscire ad avere la laurea dentro due anni. Poi il domani verrà da solo. Il guaio è che oggi ho di nuovo coraggio e volontà sufficiente per affrontare una brutta situazione, ma poi quando sono abbracciata vedo tutto nero nero.

Comunque ti rivedrò volentieri a settembre e spero di poterti dire che tutto è tornato normale e che sono stata una stupida a drammatizzare per senza niente.

Ti ringrazio per le buone e sagge parole
però vorrei che non vedessi in me solo una
bambinuccia perché sono quasi maggiorenne
e credo di essere diventata anche meno montu-
nara. Ricambio i saluti, ce ne aggiungo tanti
altri e ti abbraccio (paternamente*)

Nisia di Carlo

* Ho una voglia matta di scherzare come
non ho mai avuta da tanto tempo.
Puoi esser contento perché hai ^{avuto} il potere
di farmi sorridere ancora.

Mia engina ricambia e invia saluti.

U

L'Aquila 17-6-1946

~~10/17/46~~

Gentilissimo capitano

non dica che sono una lagna (al mio paese si dice così per indicare una persona noiosa) ma ancora a lei rivolgo il mio pensiero nel bisogno.

Questa volta si tratta di me personalmente e precisamente vorrei che lei mi aiutasse a trovare un'occupazione seria ed onesta lì a Roma.

Non rimanga stupito, ma l'atmosfera della mia casa è alquanto cambiata da qualche tempo, che il mio unico desiderio è quello di formarvi un'esistenza calma e tranquilla lontana dai miei.

Sono sempre stata chiusa e fredda ma ora tutto mi è insopportabile ed il rimedio migliore è quello di allontanarmi, se non definitivamente, quasi.

Potrei insistere per venire all'Università, ma sono certa che dopo quindici giorni dovrei ritornarmene a casa e se non volessi ubbidire, dovrei, perché finita la scorta di denaro non me ne manderebbero. Ed io non voglio più chiedere niente, voglio lavorare e vivere a modo mio. Non è né vergognoso né disonorevole tutto ciò e spero sarà lei ad aiutarvi.

Non ho mai lavorato ma credo di sapermi muovere in qualche ufficio, non so, per me non ha importanza il genere di lavoro purché io possa guadagnare.

Non ho neppure fretta, anzi vorrei venendo per gli esami di settembre restare. Come pretese lei può capire ciò che può abbisognarmi. Starei in collegio per i primi tempi, perciò le spese sarebbero minime e il guadagno può limitarsi tra le sei e le sette mila lire mensili.

Soprattutto vorrei che i miei non sapessero che tutto ciò è partito da me, sarebbe un vero disastro.

È possibile far vedere che è stato un pensiero suo, così potrei frequentare l'Università e nello stesso tempo vivere da sola. Vorrei non stizzare i miei più di quanto lo siano perciò mi affido al suo buon senso e alla sua amicizia.

Mi piacerebbe che mia cugina Gianna potesse venire con me, in quanto le è possibile sono certa farò del tutto perché noi due si possa stare insieme, non è vero?

Ed ora non mi resta che ringraziarla. Spero di essere esaudita e di poterla rivedere al più presto. Gradisca i saluti di mia cugina ed i miei

Ninia di Carlo

Per qualsiasi risposta indirizzi a mia cugina:

Gianna Frascioni Via Casimiro 23
l'Aquila

Egregio Signor Capitano

Ché seuserà del disturbo, ma ho
Tokuko rivolgermi a Lei perché,
mia figlia, ragazza, non saprà
spiegarsi. Da mia figlia appresi
che Aldo fu promosso tenente il
giorno 20 settembre 1943 Sal Colonel,
Romagnoli. Ora al ministero
non vogliono riconoscere tale
avanzamento. Quello che desi-
dererei da Lei è di farmi otte-
nere un atto notario, per mano
di notorio, con quattro firme
che testimoniano tale promo-

zione. Lei non negherà la
sua firma, ne sarò convinto,
dato l'interessamento che ha
avuto fino ad ora, e gentilmente
mi procurerà le altre.

Non c'è per il solo scopo d'in-
teresse, ma perché il ragazzo
ha dato tutto se stesso ed ora non
vogliono riconoscergli un merito
che aveva già acquistato.

Avuto il suddetto atto notario
saprò cercare la via da seguire.
Con la certezza di ricevere
al più presto ciò che Lei ho chie-
sto La ringrazio sentitamente,

e chiedendole di nuovo
senza accettare gli assegni
dei genitori di Aldo.

Donato di Carlo

Lettera

L'Aquila 30-10-1945

Gentilissimo Capitano

mi scusi se le avevo ancora disturbato, ma solo lei può fornirmi le notizie che mi bisognano. So che mio fratello fu promosso sul campo dal colonnello Poma, quindi ed ora avrei bisogno di sapere il giorno preciso.

Abbiamo trovato alcuni soldati; ma nessuno ricorda la data, dicono di aver assistito a detta promozione e anche che lei solo può ricordare.

Sarei venuta io, ma, mia madre sta poco bene e non posso allontanarmi per così poco. Lei sarà gentile e mi risponderà vero?

In attesa di avere presto un suo scritto la saluto e la ringrazio

Nisia di Carlo
Via Carcano 2